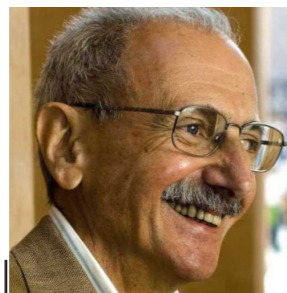




editrice *petite plaisance*
Associazione culturale senza fini di lucro



LO STOLTO

Di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio
e altri trasgressori del senso comune.

a N.
che serba il riso della gioia

SOMMARIO

Prefazione di Massimo Stella
LA STORIA INCANTATA. DIEGO LANZA NARRATORE
E ANTROPOLOGO DELLO 'STOLTO'.
Principium sapientiae → Principium stultitiae
Tavola delle abbreviazioni
Avvertenza per traduzioni e iconografia

Qualche cenno introduttivo

Capitolo I
ALGERNON E SOCRATE

1. Nella stanza buia
2. Ulisse, un montone, un cavallo e dei buoi
3. Freddo e caldo
4. Sileno con sorpresa

Capitolo II
IL GIOCO DELLA VERITÀ E DEL RISO

1. Il berretto di Solone
2. Sulla tua bocca ...
3. Lo specchio della regalità
4. «Atticus scurra?»
5. Il finto e vero sciocco

Capitolo III
LINEE DI FUGA

1. Il brutto anatroccolo
2. L'albero degli zecchini
3. Saper d'esserci
4. Sotto le parole
5. «Oh, se mi venisse la pelle d'oca!»
6. Il buon affare

Capitolo IV
BEATA INGENUITÀ!

1. Lo sciocco, il mago, il bambino
2. Asociale per natura
3. Complicazioni teologiche
4. Il demiurgo dei desideri condivisi

Capitolo V
FINIS STULTITIAE?

1. Un padre per la filosofia
2. Dighe della ragione
3. Ride, lo sciocco!

Postfazione di Gherardo Ugolini
DEL RIDERE E DEL CONOSCERE:
LA STULTITIA SECONDO DIEGO LANZA



Diego Lanza

Lo stolto

Di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio
e altri trasgressori del senso comune

editrice *petite plaisance*
Associazione culturale senza fini di lucro

ISBN 978-88-7588-255-6 – pagg. 448 – □ 35

editrice *petite plaisance*
Associazione culturale senza fini di lucro

Via di Valdibrana 311 – 51100 Pistoia Tel.: 0573-480013
www.petiteplaisance.it – e-mail: info@petiteplaisance.it

Principium sapientiae

Socrate, Till Eulenspiegel, Pinocchio, ma anche Solone, Bruto, i profeti di Israele, Bertoldo, Giufà, i «santi folli» di Bisanzio ... Sono innumerevoli i personaggi che trasgrediscono il senso comune; figure spesso ridicole, ma portatrici tutte di verità inquietanti di cui la ragione dominante diffida, delle quali tuttavia non può fare a meno. Ciò che si mantiene nella fiaba, nel romanzo, nella letteratura filosofica e religiosa non è tanto la fisionomia dell'insensatezza quanto il suo rapporto conflittuale di esclusione/complementarietà con la ragione, con il sistema dei valori etici e affettivi accettati come fondamentale norma di convivenza. Lo stolto e la stoltezza non costituiscono un elemento chiaramente definibile e persistente della tradizione culturale europea, un *topos*, ma piuttosto un'incognita alla quale ogni volta si attribuisce ciò che disturba il senso comune. È il senso comune, cioè la razionalità riconosciuta da ciascun assetto sociale come sua propria, che stabilisce quel che deve apparire ripugnante, ridicolo, riprovevole. La figura dello stolto e l'immagine della stoltezza mutano perciò a misura dei cambiamenti del senso comune e della razionalità che le definiscono, serbando tuttavia, di mutamento in mutamento, importanti tratti del passato. Il viaggio intrapreso alla riscoperta delle molte e molto differenti raffigurazioni dello stolto conduce a interrogarci sul difficile ma tenace equilibrio che governa il gioco tra verità e riso, scherzo e ragione.

Principium stultitiae

«Questo *principium sapientiae*, codificato dalla pratica sociale e non di rado definito in solenni enunciazioni teoriche, tende a concentrare tutto quel che rifiuta come illecito, irrazionale, socialmente pericoloso, in figure che non possono però apparire altrettanto nitide, perché devono mantenersi confuse nell'infinita opacità del dubbio e della riprovazione. Sono fili che possono sembrare disperdersi, ma che in alcuni momenti della vita sociale, momenti che sono sempre importanti, tornano a riallacciarsi, a riannodarsi. È allora che il senso comune, il senso, appare costretto a ricorrere all'insensatezza come a un suo necessario complemento funzionale, è allora che accanto al *principium sapientiae* si può riconoscere la presenza, efficace, di un *principium stultitiae*. [...] Non c'è spettacolo che non riesca a giungere felicemente al termine, e che non venga più o meno calorosamente applaudito, perché una benevola ragionevolezza governa gli spettatori. È la stessa ragionevolezza che ha sostituito la razionalità nelle più ambiziose strategie intellettuali; una ragionevolezza che di fronte alle spigolose insofferenze della tradizione rivendica tolleranza, flessibilità, pluralismo. [...] Ma è storia antica che la ragionevolezza ami vivere all'ombra dell'autorità: la tolleranza erasmiana sottendeva la necessità dell'obbedienza gerarchica, e anche la flessibilità della ragione dell'intelletto riesce appena a velare il rigore di una superiore ragione, di un sistema sociale sempre più integrato e sempre più potente, sempre meno questionabile, indenne dal riso che rimbomba fragorosamente intorno a noi e ineluttabilmente ci trascina. Ma perché si ride? Di che, di chi? Di mille figure virtuali, di apparizioni evanescenti, di nostri simili, in realtà di noi stessi. La risata che si accompagnava alla *stultitia*, la risata dello stolto e sullo stolto, poté apparire per molto tempo segno di pluralità pericolose per l'identità della ragione; di tale rischio tuttavia la razionalità viveva, essa aveva costante bisogno della propria sospensione, del conflitto con quel che poteva apparire volta a volta ingenuità, scherzo, gioco, follia. Il conflitto di ragione e sragione era il segno della loro reciproca complementarità, del perenne rigenerarsi della ragione da quel che essa avvertiva altro da sé. Sotto la luccicante policromia del pluralismo postmoderno, sotto il futile moltiplicarsi delle sue ragionevoli irragionevolezza, pare invece consumarsi una più potente omologazione, segnata dall'irrevocabile scomparsa di ogni efficace *stultitia*». **D. Lanza**

DIEGO LANZA (1937-2018), grecista e accademico dei Lincei, è stato titolare della cattedra di Letteratura greca all'Università di Pavia a partire dal 1968. Studioso di rara sensibilità, nel corso della sua prolifica carriera ha curato edizioni con commento di Anassagora e Aristotele e ha contribuito a opere collettive come *Lo spazio letterario della Grecia antica* (Salerno Editrice, 1992-1996) e *I Greci. Storia, cultura, arte, società* (Einaudi, 1996-2002). È autore di saggi di grande respiro storico-letterario come *Il tiranno e il suo pubblico* (Einaudi, 1977) e *Lo stolto. Di Socrate, Eulenspiegel, Pinocchio e altri trasgressori del senso comune* (Einaudi, 1997). Nel 2013 esce *Interrogare il passato. Lo studio dell'antico tra Ottocento e Novecento* (Carocci), e nel 2017 *Tempo senza tempo. La riflessione sul mito dal Settecento ad oggi* (Carocci). Nel 2018 Bompiani ha pubblicato la nuova edizione delle *Opere biologiche* di Aristotele a cura di D. Lanza e M. Vegetti, con il titolo *ARISTOTELE, La vita. Testo greco a fronte*. Nel 2019 è uscito *La disciplina dell'emozione* (Petite Plaisance) e, postumo, sua unica prova narrativa, *Il gatto di piazza Wagner* (L'Orma).

MASSIMO STELLA, comparatista, ha insegnato alla Scuola Normale Superiore di Pisa e insegna attualmente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, al Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati. Ha pubblicato, tra l'altro: *Madreparola. Risorgenze della Musa tra modernismo europeo e antichità classica*, Milano, Mimesis, 2017; *Il Romanzo della Regina. Shakespeare e la scrittura della sovranità*, Roma, Bulzoni, 2014; *Sofocle. Edipo re*, trad., intr. e comm., Roma, Carocci, 2010; *Luciano di Samosata. Le vite dei filosofi all'asta. La morte di Peregrino*, Roma, Carocci, 2007; *L'illusion philosophique. La mort de Socrate sur la scène des dialogues platoniciens*, Grenoble, Jérôme Millon, 2006. Ha curato con P. Pinotti il volume collettivo sulle sopravvivenze del mito di Edipo nella memoria letteraria europea ed extraeuropea: *Edipo. Margini Confini Periferie*, Pisa, ETS, 2013.

GHERARDO UGOLINI insegna Filologia classica, Storia della tradizione classica e Storia del teatro greco e latino all'università di Verona. I suoi interessi scientifici riguardano in modo particolare la tragedia greca antica e le sue interpretazioni, il giovane Nietzsche studioso della cultura greca, la fortuna dell'antico nella tradizione letteraria moderna, la storia degli studi classici. È membro della redazione di *Skenè. Journal of Theatre and Drama Studies*. Nel 2017 ha vinto il Premio Nazionale di Editoria Universitaria con il libro *Storia della filologia classica* (Carocci, 2016), curato e scritto insieme a Diego Lanza.